

BOCCUZZI, DAMIANO, MADIA, BELLANOVA, CODURELLI, GATTI, RAMPI, MOSCA, BERRETTA, SANTAGATA, MATTESINI, MIGLIOLI e GNECCHI. - Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:

la campagna per la salute e sicurezza sul lavoro promossa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, recita: «sicurezza sul lavoro: la pretende chi si vuole bene»;

il messaggio, seppure si basi su un principio che ci si augura costruttivo, ad avviso degli interroganti, cela gravi carenze, è poco delicato e in qualche maniera offensivo nei confronti di coloro che ogni giorno subiscono un infortunio o tragicamente perdono la vita in un incidente sul lavoro;

un messaggio poco chiaro, che lascia chi lo legge perplesso e sconcertato, quasi a voler dire che chi si fa male ha responsabilità nello stesso infortunio;

la sicurezza sul lavoro è un diritto sancito dalla Costituzione, strumento prezioso e insostituibile di promozione della salute dei lavoratori, ispiratrice di tutta la normativa legata alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro;

in materia di igiene e sicurezza del lavoro, la Costituzione (articoli 2, 32, 35, 41) afferma la salvaguardia della persona umana e della sua integrità psico-fisica come principio assoluto e incondizionato, senza ammettere condizionamenti quali quelli derivanti dalla ineluttabilità, dalla fatalità, oppure dalla fattibilità economica e dalla convenienza produttiva circa la scelta e la predisposizione di condizioni ambientali e di lavoro sicure e salubri;

è altrettanto vero però che l'attuale mercato del lavoro, caratterizzato da un'eccessiva precarietà e da uno sconcertante ricorso al lavoro «nero» o comunque contraddistinto dalle più svariate forme di illegalità, non favorisce un percorso già di per sé impervio;

occorre, ad avviso degli interroganti, coinvolgere tutti gli attori che si muovono nell'ambito della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;

già il decreto legislativo n. 106 del 2009 ha allentato la normativa preesistente, prima ancora che fossero varate le opportune deleghe per la piena applicazione della stessa;

la campagna pubblicitaria dovrebbe avviare un processo virtuoso, di comunicazione diffusa, in modo da renderla nota a tutti i livelli coinvolti, soprattutto di chi deve garantire la sicurezza -:

se non intenda sostituire la menzionata campagna di comunicazione con una nuova, che dovrà puntare ad un messaggio di responsabilità che coinvolge le imprese ed i lavoratori;

se non intenda, nell'eventualità in cui concordasse con il ritiro della campagna in questione, mettere a disposizione dell'obiettivo sopraindicato le risorse fin qui spese in uno spot che, a giudizio degli interroganti, non va in una direzione virtuosa per la soluzione di un dramma quale quello degli infortuni sul lavoro.

(5-03676)